CARTA STRADALE DELLA PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS
IN EDICOLA

CULTURA

I SARDI NEL MONDO

CARTA STRADALE DELLA PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS
IN EDICOLA

Dalla Biblioteca Marciana di Venezia a Cagliari, la mostra è l'evento artistico dell'estate

Due mesi con Modigliani al Castello di San Michele

Centoventisei opere del grande pittore livornese per l'esposizione voluta dalla Delfino Editrice

La sua vita fu eccessiva e bruciante, tormentata e anarchica, stroncata a soli trentacinque anni da una tubercolosi. Bello ed elegante malgrado tutto, affascinante e disarmante. Amedeo Modigliani (Livorno 1884 – Parigi 1920), fu proiettato in un orizzonte nuovo e inedito, nonostante l'esistenza difficile, vissuta sempre ai margini dell'ufficialità e del mercato, che converge con un'arte riottosa verso gli accademismi, sulle orme degli inferni di Rimbaud. Da visitare al Castello di San Michele da stasera (inaugurazione alle 19) sino al 25 settembre, *Modigliani a Venezia, tra Livorno e Parigi* patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari, curata da Christian Parisot, presidente degli Archivi Legali Modigliani di Parigi, e con libro-catalogo della Carlo Delfino editore, promotore anche del recente evento veneziano nelle sale monumentali della Biblioteca Marciana.

Una raccolta che, per espressa volontà dell'assessore alla Cultura Giorgio Pellegrini, da Venezia approda a Cagliari con 126 opere (almeno 30 in più rispetto all'esposizione lagunare) e numerose novità e inediti.

Il percorso creativo dell'artista viene ricostruito infatti attraverso alcuni lavori, documenti e fotografie dalle prime esperienze livornesi a quelle fiorentine e veneziane, sino al periodo parigino, e con le opere di altri pittori, attivi in laguna tra Ottocento e Novecento. Il tutto corredato dalla documentazione sulla storia della famiglia Modigliani tra l'Italia e la Francia, il biennio lagunare (1903 - 1905), sino al soggiorno in Sardegna, certificato da carteggi d'epoca ritrovati recentemente nelle biblioteche italiane; una breve permanenza quella del giovane Modigliani che risale al 1899 quando soggiorna nella casa paterna a Iglesias, mentre i genitori, facoltosi imprenditori toscani, gestiscono le loro numerose proprietà nell'isola. Di questa fase è un'opera inedita, (esposta in mostra) il ritratto di Medea Taci, olio su tela di piccole dimensioni ancora legato agli stilemi del post-impressionismo, che raffigura il profilo di una giovane, scomparsa poco più che ventenne a causa di una meningite. Il triste destino di Medea sembra quasi un presagio alla breve esistenza di Amedeo. Ma siamo ancora lontani dai ritratti più maturi segnati da una linea sinuosa, stilizzati nei volti senza pupille, con le braccia e il collo allungati, o il tepore carezzevole delle carni nude.

Modì amava dire che le donne bellissime una volta dipinte o scolpite sembrano goffe quando sono vestite. E lui le spoglia come qualche tempo prima avevano fatto Rembrandt, Goya, Ingres, e le carica di voluttà e pudore, erotismo e ritegno, di una sensualità contenuta nel segno agile e vibrante. La sproporzione è la loro regola. Anni dopo dipinge piccoli modelli annoiati, in attesa che la seduta finisca, le domestiche con le mani giunte affrante dalla fatica, i bambini mal nutriti che solo quest'artista-poeta ha saputo avvolgere di una compassionevole tenerezza, come il Giovane dai capelli rossi (1919), opera inedita esposta a Cagliari. Cresciuto nel ghetto ebreo di Livorno, Modigliani si forma all'ombra di Giovanni Fattori, attinge dalla pittura senese di Simone Martini, che ritroviamo nell'uso costante di una linea rotondeggiante. E a Venezia però che si immerge per la prima volta in un'atmosfera culturale più ampia, tra il riflusso mai sopito di un lontano Oriente e gli echi della cultura mitteleuropea. Pian piano la sua arte si accosta al filamento ondoso di Munch, oltrepassa il ribelle erotismo di Klimt, astrae dalle lezione primitivista di Brancusi, sino ad intengersi delle combinazioni tonali, dello stile lineare, della risentita umanità di Toulouse Lautrec. E la mostra racconta tutto questo attraverso i volti dei personaggi incontrati e amati, con i quali ha instaurato legami profondi: Maria Marevna, Maurice de Vlaminck, Moise Kisling.

Con questo bagaglio Modigliani arriva a Parigi nell'inverno 1906, l'anno in cui Cézanne, maestro di stile anche per l'artista italiano muore. Ha solo 22 anni e qui arrivano i primi echi dei paradisi artificiali e maledetti di Baudelaire. Affitta uno studio in rue Caulaincourt a Montmartre dove si incrocia con Picasso, Rivera, Stein, Cocteau, Soutine, Utrillo. Benché viva nel cuore dell'ambiente artistico parigino all'epoca della prima guerra mondiale, egli resterà un isolato, vivendo ai margini della Belle Epoque, costretto al brivido del naufragio in una città di esuli sensibili al delirio dei sensi e della mente. Al Cafè Rotonde passa le sue serate tra i fiumi dell'alcool, l'hashish, le passioni e i litigi con il suo grande antagonista Picasso. Presto si trasferisce a Montparnasse e anche qui non mancano le scorribande, l'ebbrezza, le sconfitte. Una sera a casa di un amico comune Max Jacob, Picasso e Apollinaire narcotizzati dall'hashish si esprimono senza inibizioni con un abbandono totale: Apollinaire crede di essere in un bordello, Max Jacob resta in silenzio, Picasso grida di aver scoperto la fotografia e che quindi può uccidersi, perché non ha più niente da imparare. Anche Modì quando è ebbro ha il gusto del fasto e il senso della teatralità. Dandy ed elegante, viene spesso ricordato «con i grandi foulard bianchi, le larghe giacche di velluto» mentre comincia con difficoltà a conquistare un pubblico, ad attirare l'attenzione dei collezionisti. Anche l'indignazione del commissario di polizia davanti ai nudi della vetrina nell'esposizione da Berte Weil nel 1918 ne accrescono la fama. Però man mano che il denaro arriva Modì lo sperpera senza ritegno. A dispetto di tutti coltiva la sua specificità espressiva, lasciando scorrere il pennello nel pathos spontaneo dell'anarchismo assoluto. Anche quande dipinge la sua donna, Jeanne Hebuterne, cattolica colpevole di aver dato un figlio a un ebreo come lui. Jeanne diventa la sua musa ispiratrice. Le dedica una ventina di quadri-d'amore, la dipinge con l'abito nero, col collo lungo prolungato dalla scollatura, con le braccia seminude abbandonate sul fondo della gonna. Nella debolezza dei colori, nella fragilità dei toni impiegati si percepisce questa volta una tenerezza attonita, mormorata. L'epilogo ancora una volta è drammatico. La giovane amante incinta, il giorno dopo la scomparsa del pittore, la fa finita a sua volta gettandosi dal quinto piano della casa dei genitori. Ci pensa Modì a renderla eterna. Voleva dipingerla dopo averne colto il fuoco interiore e c'è riuscito. Perché la bellezza, diceva, è «come il frutto degli sforzi più belli dell'anima» e fino alla morte resterà fedele a questo principio.

MARIA DOLORES PICCIAU

"Il ragazzo dai capelli rossi", opera inedita di Modigliani presente in mostra

"Modigliani a Venezia tra Livorno e Parigi" potrà essere visitata fino al 25 settembre Un evento di valore artistico e documentario

L'EVENTO

Stasera l'inaugurazione

Un percorso personale e artistico di grande fascino

Nelle sale monumentali della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, che l'ha ospitata per due mesi ha accolto oltre cinquantamila visitatori. Richiamati dal fascino di uno degli artisti italiani del Novecento più amati, invitati a scoprire, con i suoi lavori, quelli del mondo che gli ruotava intorno. Da stasera (l'inaugurazione alle 19) fino al 25 settembre, la mostra su Amedeo Modigliani approda a Cagliari, nel Castello di San Michele, e si annuncia come l'evento artistico dell'estate. Rispetto alla esposizione veneziana, la mostra cagliaritana conta trenta opere in più e una documentazione inedita di grandissimo valore.

Patrocinata dal ministero degli Affari esteri e dalle presidenze della Giunta e del Consiglio regionale, finanziata dal Comune con 45mila euro, la mostra è curata dal critico Christian Parisot, il più accreditato studioso di Modigliani. Inaugureranno la mostra il sindaco Emilio Floris e l'assessore alla Cultura Giorgio Pellegrini che l'ha fortemente voluta per Cagliari.

In esposizione 126 pezzi, e un'attenzione speciale al legame tra Modigliani e la Sardegna, tra l'adolescente livornese irrequieto e sensibile e la vita nella grande tenuta di Grugua creata dal padre e dal nonno, tra Iglesias e Fluminimaggiore. A quel periodo giovanile risale un dipinto di piccole dimensioni, datato 1899, che ritrae Medea Taci, una delle figlie dell'amico toscano del padre, opera che sarà possibile ammirare al Castello San Michele.

L'esposizione, dedicata alla memoria del critico Alessandro Bettagno, direttore della Biblioteca Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, è organizzata in collaborazione con l'editore Carlo Delfino che ha curato il catalogo e che per primo ha creduto nell'operazione, riuscendo a "imporla" alla prestigiosa Marciana e a inserirla nell'ambito delle iniziative legate alla Biennale veneziana. A San Michele saranno presentate al pubblico opere, documenti, foto d'epoca dell'artista, dalle prime esperienze livornesi a quelle fiorentine e veneziane, sino al suo arrivo a Parigi. Con le immagini degli atelier e dei bistrot del periodo parigino, le modelle e i personaggi più significativi di inizio secolo (1906-1920), e gli interpreti delle avanguardie storiche e artistiche che hanno reso celebre Amedeo Modigliani nella Scuola di Parigi.

I lavori dell'artista livornese (una quarantina) saranno accompagnati da diverse opere di alcuni pittori, attivi in laguna tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. In totale la mostra ospiterà dunque molte più tele e documenti della rassegna veneziana, compresa l'esposizione dell'itinerario biografico, tratto dalle carte del Modigliani Institut Archives Legales di Parigi e Livorno. Un percorso creativo e personale unico, fatto di quadri, schizzi, disegni, appunti, lettere. Dal lascito Licudis, le opere di Ciardi, Favaretto e Fragiacomo, contribuiscono a delineare il contesto che circondò l'artista appena ventenne. La rassegna propone opere degli amici italiani della scuola di Parigi da Soffici, a Carrà, da Cadorin a Mauroner, ma anche gli amici francesi, da Jacob, a Fournier, da Jeanne Hébuterne, la donna amata, a Maria Marevna, compagna di Rivera prima di Frida Khalo. Prima della presentazione della mostra, un concerto per pianoforte. Delilah Gutman eseguirà brani di Satie e di Gerswhin.

LA NOVITÀ

Più ricca della rassegna veneziana propone uno sguardo particolare sul periodo sardo

L'artista trascorse un periodo della sua adolescenza nell'isola: l'esposizione curata da Christian Parisot lo propone in modo originale

A Grugua, nella tenuta Modigliani

Tutto comincia con quel quadro. Dipinto da Modigliani adolescente, dedicato alla memoria di una ragazza poco più vecchia di lui, parte integrante della vita e degli affetti familiari di un'insegnante cagliaritana, originaria di Iglesias. Gabriella Meloni lo ha conosciuto da sempre, nella sua casa, quel bel ritratto della sua antenata Medea Taci dipinto da un ragazzo di nome Amedeo, ma soltanto qualche anno fa il suo desiderio di costruirci intorno una storia è diventato realtà. Da quel ritratto di ragazza, più fattoriano che modiglianesco, si è dipanato un filo rosso di reperti storici (ritrovati nelle biblioteche di Roma e Cagliari), di documenti e di disegni giovanili che ha portato dritto alla Sardegna, a quel periodo di irrequietudine e di creatività, a un mondo chiamato Grugua: una grande tenuta, con seicento contadini, mezzadri, fattori, tra Iglesias e Fluminimaggiore. Un luogo mitico, ancora oggi bellissimo, dove il nonno e il padre di Amedeo approdarono ai primi del secolo scorso, attratti dalle occasioni offerte dall'attività estrattiva della zona e spinti dal loro spirito imprenditoriale. In quel luogo, e in quel tempo, Modigliani strinsero un rapporto di amicizia con Tito Taci, un intraprendente imprenditore toscano che a Iglesias era giunto per costruire un albergo, *Il leon d'oro*, all'altezza degli ingegneri e degli impresari arrivati nell'isola. E quando una delle sue figlie mori, uccisa da una meningite fulminante, fu la genialità espressiva del giovanissimo Amedeo a restituirla almeno in parte ai suoi cari attraverso un ritratto a memoria. Quel ritratto fu ospitato in vari momenti dall'intera famiglia Taci, (arrivò anche in Belgio, dove viveva una sorella della ragazza) fino ad approdare dopo molti anni nella casa di Gabriella Meloni, pronipote di Tito.

Il ritratto di Medea Taci

Il ritratto di Medea Taci, dipinto nel periodo sardo

A distanza di cent'anni, il dipinto continua a catalizzare attenzione e affetti. Ed è diventato uno dei pezzi forti di questa mostra desiderata dalla signora Meloni, curata da Christian Parisot e "prodotta" da Carlo Delfino. Un circolo virtuoso di cure familiari e interessi culturali che dopo la trasferta veneziana ora approda a Cagliari: «Non credo che si potrà più riproporre un'operazione del genere, il lavoro è enorme, difficile la gestione della sicurezza, dei trasporti, e il valore della mostra è davvero eccezionale», spiega Parisot. Che aggiunge: «La scoperta del legame di Modigliani con la Sardegna àncora più che mai all'Italia questo grande artista». Certamente, commenta il critico francese con metafora tutta toscana, «questa mostra non è una ribollita».

Un evento irripetibile

Se il percorso scientifico è arricchito dalle opere degli amici toscani e francesi, (in particolare la mostra propone quindici preziosi disegni che raccontano l'amicizia tra Modigliani, Picasso e Rivera, nello studio parigino di quest'ultimo, in rue Depart, «opere presentate ora per la prima volta», la permanenza in Sardegna di Modì, racconta Parisot, è invece confermata dalla presentazione dei documenti d'epoca ritrovati recentemente nelle biblioteche italiane.

Uno spaccato della vita, degli interessi, delle passioni del grande artista italiano che pareva definitivamente perduto e che ora ritorna alla luce, in tutto il suo fascino, per un singolare incrocio di memorie e di affetti.

MARIA PAOLA MASALA